

Su-tra del Fiore di Lo-to del Dhar-ma Me-ravi-glio-so. Espe-dien-ti. Ca-pito-lo se-con-do.

A quel tem-po l'Ono-rato dal Mon-do e-mer-se silen-ziosa-men-te dal suo sa-mā-dhi e disse a Śāri-pu-tra:

^ La sag-gezza dei Bud-dha del pre-sen-te è pro-fon-da e incom-mensu-rabi-le. Il var-co che con-duce ad es-sa è dif-fici-le da com-prende-re e dif-fici-le da pene-tra-re. ^ La loro sag-gez-za non può esse-re com-pre-sa da nes-sun Śrāva-ka o Pra-tyeka-bud-dha, ^ per-ché i Bud-dha del pre-sen-te hanno assi-sti-to molte centi-naia di mi-gliaia di mi-lioni di Bud-dha del pas-sa-to e hanno prati-ca-to gli in-ume-revo-li in-segna-men-ti di quei Bud-dha, corag-giosa-men-te e strenua-men-te, affin-ché il loro nome fosse cono-sciuto al mon-do, fino a che non hanno conse-gui-to il pro-fondo Dhar-ma mai u-dito pri-ma, e sono dive-nuti Bud-dha, e anche per-ché da quando sono dive-nuti Bud-dha, hanno e-sposto il Dhar-ma se-condo le ca-paci-tà di tutti gli esse-ri vi-ven-ti in modi così va-ri, che il vero scopo dei loro vari in-segna-men-ti è dif-fici-le da com-prende-re.

Śāri-pu-tra! Da quando sono dive-nuto Bud-dha, anche i-o ho e-spo-sto di-versi in-segna-men-ti u-tiliz-zando varie storie di vite prece-den-ti, pa-rabo-le e si-mili-tudi-ni. Ho gui-dato tutti gli esse-ri vi-ven-ti con in-ume-revo-li espe-dien-ti per sal-var-li dai vari at-tacca-men-ti, per-ché ho il po-tere di impie-gare gli espe-dien-ti e il po-tere di ese-guire la pāra-mi-tā dell'in-trospe-zio-ne.

Śāri-pu-tra! L'in-tui-to dei Ta-thāga-ta è vasto e pro-fon-do. I Ta-thāga-ta so-no do-ta-ti di tutti gli stati men-ta-li nei con-fron-ti di in-ume-revo-li esse-ri vi-venti, elo-quen-za senza o-staco-li, po-te-ri, in-trepi-dez-za, con-centra-zioni dhy-ā-na, eman-cipa-zio-ni e sa-mā-dhi. Sono en-tra-ti pro-fonda-men-te nell'in-fi-ni-to e hanno conse-guito il Dhar-ma che non hai mai u-dito pri-ma.

Śāri-pu-tra! I Ta-thāga-ta di-vido-no il Dhar-ma in vari in-segna-men-ti, ed e-spongo-no que-gli in-segna-men-ti a tutti gli esse-ri vi-ven-ti co-sì abil-men-te e con vo-ci co-sì gen-ti-li, che gli esse-ri vi-ven-ti ne sono deli-zia-ti. Śāri-pu-tra! In bre-ve, i Bud-dha hanno conse-gui-to gli in-ume-revo-li in-segna-men-ti che non hai

mai u-dito pri-ma. Non più, Śāri-pu-tra. Il Dhar-ma conse-guito dai Bud-dha è la Veri-tà più al-ta, rara da ascol-ta-re e dif-fici-le da com-prende-re. Solo i Bud-dha hanno conse-gui-to la Veri-tà più al-ta, ov-ve-ro,

^ la real-tà di tutte le co-se ri-guar-do le loro appa-ren-ze come ta-li,
le loro na-tu-re come ta-li,
le loro enti-tà come ta-li,
i loro po-te-ri come ta-li,
le loro at-tivi-tà come ta-li,
le loro cause pri-ma-rie come ta-li,
le loro cause ambien-ta-li come ta-li,
i loro ef-fet-ti come ta-li,
le loro ricom-pense e re-tribu-zio-ni come ta-li
^ e la loro ugua-glian-za come ta-le nono-stan-te queste diffe-ren-ze].

(si ripete tre volte)

Sū-tra del Fiore di Lo-to del Dhar-ma Me-ravi-glio-so. Deva-dat-ta. Ca-pito-lo dodi-cesi-mo.

Co-no-sci i pec-ca-ti e i meri-ti
di tutti gli esse-ri vi-ven-ti.

Il-lumi-ni i mon-di delle dieci dire-zio-ni.
Il tuo cor-po me-ravi-glio-so, puro e sa-cro
è or-na-to dai trenta-due segni mag-gio-ri
e dagli ot-tanta segni mi-no-ri.

Dei e uomi-ni ti ri-mira-no.
Anche i dra-ghi ti ri-spetta-no.
Nes-su-no tra gli esse-ri vi-ven-ti
ti os-ser-va senza ado-rar-ti.

Solo tu sei a cono-scen-za che io so-no qua-lifi-
ca-ta per conse-guire Bo-dhi
per-ché ho u-dito il Dhar-ma.
Espor-rò gli in-segna-menti del Gran-de Ve-
ico-lo per sal-va-re tutti gli esse-ri vi-ven-ti
dalla soffe-ren-za.

Śāri-pu-tra disse alla figlia del Re Dra-go: “Pen-
si di esse-re in gra-do di conse-gui-re l’in-supe-
rabi-le illu-mina-zio-ne e dive-nire Bud-dha in
breve tem-po. Questo è dif-fici-le da crede-re,
per-ché il corpo di una don-na è troppo im-pu-ro
per esse-re un con-teni-tore degli in-segna-menti
del Bud-dha. Come puoi conse-gui-re l’in-supe-
rabi-le Bo-dhi?”

L’illu-mina-zio-ne del Bud-dha è lon-ta-na. Può
esse-re conse-gui-ta solo da co-loro che e-seguo-
no le prati-che del Bodhi-sat-tva con strenui sfor-
zi per in-nume-revo-li kal-pa. Una don-na ha

cinque im-pedi-men-ti. Non può dive-ni-re:
Re Ce-lesti Brah-man, Re Śā-kra, Re Mā-ra, un re
san-to che gira la ruo-ta, Bud-dha. Come può
esse-re che tu, don-na, diver-rai ra-pida-mente
Bud-dha?”

A quel tem-po la figlia del Re Dra-go posse-
deva una gem-ma. La gem-ma va-le-va mille mi-
lio-ni di mondi Su-me-ru. La of-fri al Bud-dha. Il
Bud-dha l’ac-cet-tò imme-diata-men-te. Doman-
dò sia al Bodhi-sat-tva Ac-cumu-lo di Sag-gez-za
che al Vene-rabi-le Śāri-pu-tra: “Ho of-fer-to una
gem-ma all’-Ono-rato dal Mon-do. L’ha ac-cet-ta-
ta ra-pida-men-te op-pure no?”

En-tram-bi ri-spose-ro: “Mol-to ra-pida-men-
te.”

Dis-se: “Rimi-rate-mi con i vostri po-te-ri
sovran-natu-ra-li! Diver-rò Bud-dha ancor più ra-
pida-men-te.”

La con-grega-zio-ne vide la figlia del Re Dra-
go trasfor-marsi in uo-mo, svolge-re le prati-che
del Bodhi-sat-tva, re-car-si nel Mondo Im-maco-
la-to a sud, se-de-re su un fiore di loto in-gioiel-la-
to, conse-gui-re la per-fetta illu-mina-zio-ne, otte-
ne-re i trenta-due segni mag-gio-ri e gli ot-tanta
segni mi-no-ri del Bud-dha e ini-ziare ad e-
spor-re il Dhar-ma Me-ravi-glio-so agli esse-ri vi-
ven-ti dei mondi delle dieci dire-zio-ni. Dopo
aver visto da lun-gi l’uo-mo in cui si era trasfor-
ma-ta la figlia del Re Dra-go, che era dive-nuto
Bud-dha e che a-veva ini-ziato ad e-spor-re il
Dhar-ma agli uomi-ni e agli dei nel-la con-grega-
zio-ne, tutti gli esse-ri vi-ven-ti del Mondo di Sa-
hā, tra cui Bodhi-sat-tva, Śrāva-ka, de-i, dra-ghi,
i sei altri tipi, che in to-tale sono gli otto tipi

di esse-ri sovran-natu-ra-li, uomi-ni ed esse-ri
non u-ma-ni, si pro-straro-no a quel Bud-dha con
grande gio-ia. Dopo a-ver ascol-tato il Dhar-ma
da quel Buddha, un gruppo di in-nume-revo-li
esse-ri vi-ven-ti di quel mon-do com-prese il
Dhar-ma e rag-giun-se lo sta-dio d’irre-voca-bili-
tà. Un altro gruppo di in-nume-revo-li esse-ri vi-
ven-ti di quel mon-do ot-ten-ne l’assi-cura-zio-ne
del fu-tu-ro con-segui-men-to dell’ illu-mina-zio-
ne. A quel tem-po, il Mondo Im-maco-la-to tre-
mò nei sei mo-di. Tre-mila esse-ri vi-ven-ti del
Mondo di Sa-hā rag-giun-se-ro lo sta-dio d’irre-
voca-bili-tà e un altro gruppo di tre-mila esse-
ri vi-ven-ti del Mondo di Sa-hā aspi-rò a Bo-dhi
ed ot-ten-ne l’assi-cura-zio-ne del fu-tu-ro con-
segui-men-to dell’ illu-mina-zio-ne. Il Bodhi-sat-
tva Ac-cumu-lo di Sag-gez-za, Śāri-pu-tra e tutti
gli altri esse-ri vi-ven-ti del-la con-grega-zio-ne,
rice-vette-ro il Dhar-ma con fe-de e in si-len-zio.

Sū-tra del Fiore di Lo-to del Dhar-ma Me-raviglioso. Inco-raggia-mento nel custo-di-re questo sū-tra. Ca-pito-lo tredici-mo.

Non te-me-re! Espor-remo questo sū-tra nel terribile e mal-vagio mon-do dopo la tua estin-zione.

Per-sone igno-ran-ti par-le-ranno male di no-i, a-bu-se-ranno di no-i e ci mi-nac-ce-ran-no con spa-de o ba-sto-ni. Ma sop-por-te-remo tutto que-sto.

Al-cuni bhik-ṣu, nel mondo mal-va-gio, sa-ranno subdo-li. Sa-ranno pronti ad adu-lare gli al-tri. Pen-sando di a-vere otte-nu-to ciò che non han-no otte-nu-to, le loro men-ti sa-ranno ri-col-me di arro-gan-za.

Al-cuni bhik-ṣu vi-vranno in fo-reste o in luoghi iso-la-ti, e in-dosse-ranno abi-ti rattop-pa-ti. Pen-sando di prati-care la vera Vi-a, bia-sime-ranno gli al-tri. Attac-ca-ti al pro-fitto mon-da-no, espor-ranno il Dhar-ma a uomi-ni in abi-ti bian-chi. Sa-ranno rispet-ta-ti dal-le per-sone del mon-do come Ar-hat che pos-siedo-no i sei po-teri sovran-natu-ra-li.

Av-ran-no pen-sieri mal-va-gi. Pense-ran-no co-stante-mente a cose mon-da-ne. Per-fino quando vi-vranno in a-raṇ-ya, trar-ranno pia-ce-re nell'indi-care i nostri er-ro-ri.

Di-ran-no: “Quei bhi-kṣu sono avi-di di pro-fitto mon-da-no. Per-ciò, stanno espo-nendo in-segna-

menti e-reti-ci. Hanno com-po-sto loro stessi quel sū-tra per ingan-nare le per-sone del mon-do. Espongo-no quel sū-tra per-ché de-side-rano esse-re rino-ma-ti.”

Par-le-ranno male di no-i, ci ca-lunnie-ran-no nel mezzo della grande multi-tudi-ne, di-ran-no che siamo mal-va-gi, ri-feri-ranno ai re, ai mi-ni-stri e ai brāh-ma-ṇa e anche ai ca-pi-fa-mi-glia e ad altri bhik-ṣu: “Han-no vi-sioni er-ra-te. Stanno espo-nendo in-segna-menti e-reti-ci.” Ma sop-por-te-remo tutto que-sto per-ché ti rispet-tia-mo.

Ci di-sprez-zan-no, di-cen-do-ci con iro-ni-a: “Siete dei Bud-dha.” Ma sop-por-te-remo tutte queste spre-zan-ti pa-ro-le.

Vi sa-ranno molte cose ter-ribi-li nel mondo mal-va-gio del kalpa dell'im-puri-tà. Spiri-ti mal-vagi entre-ranno nei corpi di quei bhik-ṣu e cause-ranno loro di insul-tar-ci e abu-sar-ci.

In-dosse-remo l'arma-tu-ra del-la sop-porta-zione, per-ché ti rispet-tia-mo e ti cre-dia-mo. Sop-por-te-remo tutte queste dif-ficol-tà per e-spor-re questo sū-tra.

Non ri-sparmie-remo nem-me-no le nostre vi-te. Fa-remo te-so-ro solo dell'in-supe-rabi-le illu-mina-zio-ne. In fu-tu-ro, pro-teg-ge-remo e cu-stodi-remo il Dhar-ma, se lo tra-smette-rai a noi.

Ono-rato dal Mon-do, sappi que-sto! Bhikṣu mal-va-gi nel mondo im-pu-ro non co-nosce-ranno gli in-segna-menti che hai e-spo-sto con espe-dien-ti in ac-cordo con le ca-pa-ci-tà di tutti gli esse-ri vi-ven-ti.

Par-le-ranno male di no-i, ci guar-de-ranno in modo minac-cio-so, o ci cacce-ranno dai nostri mona-ste-ri, di tanto in tan-to. Ma sop-por-te-remo tutte queste a-zioni mal-va-gie per-ché pen-siamo al tuo ordi-ne.

Quando senti-remo che u-na per-so-na ri-cerca il Dhar-ma in qua-lunque vil-lag-gio o cit-tà, le fa-remo visi-ta e le espor-remo il Dhar-ma se tu ce lo tra-smette-ra-i.

Per-ché siamo i tuoi messag-ge-ri, siamo sen-za pa-u-ra in-nanzi alle multi-tudi-ni. Espor-remo il Dhar-ma. Bud-dha, non te-me-re!

Fac-ciamo voto di tutto que-sto, a te e a tutti gli altri Bud-dha che sono giunti dai mondi delle dieci dire-zio-ni. Bud-dha, sappi ciò che ab-bia-mo nelle nostre men-ti!

Sū-tra del Fiore di Lo-to del Dhar-ma Me-ravi-glio-so. Du-rata della vita del Ta-thaga-ta. Ca-pito-lo sedi-cesi-mo.

Sono tra-scor-se molte centi-naia di mi-gliaia di mi-liardi di tri-lioni di a-saṃkhyā di kal-pa da quando sono dive-nuto Bud-dha.

Du-ran-te gli in-ume-revo-li kal-pa del pas-sa-to ho sempre e-sposto il Dhar-ma a molte centi-naia di mi-lioni di esse-ri vi-ven-ti in modo da gui-dar-li sulla Vi-a della Bud-dhi-tà.

Al fine di sal-vare le per-sone [cor-rot-te], mostro lo-ro il mio Nir-vā-ṇa come espe-dien-te. In real-tà non mi e-stingue-rò ma-i.

Vivo sempre qui ed e-spongo il Dhar-ma.

Seb-be-ne viva sempre qui, con le per-sone cor-rot-te, scom-pa-io ai loro occhi grazie ai miei po-teri sovran-natu-ra-li.

Quando vedo-no la mia dipar-ti-ta appa-ren-te, e fanno of-ferte alle mie śā-rī-ra mi a-dora-no, mi am-mira-no, di-vengo-no de-vo-ti, retti e gen-ti-li, e de-si-dera-no ve-der-mi con tutto il cuo-re a costo della vi-ta, ap-paio nuova-men-te sul Sacro Monte dell' Aqui-la col mio Saṃ-gha, e dico lo-ro: “Vivo sempre qui. Non mi e-stingue-rò ma-i. Mostro la mia estin-zio-ne come espe-dien-te, seb-be-ne non mi e-stingua ma-i. I-nol-tre, e-spongo il Dharma in-supe-rabi-le agli esse-ri vi-ven-ti degli altri mon-di, se mi ri-spetta-no, credo-no a me e de-si-dera-no ve-der-mi. Non a-vete mai u-dito que-sto, quindi, pen-sa-te che io mi e-stin-gua.” Vedo le per-sone [cor-rot-te] anne-gare

in un o-cea-no di soffe-ren-za. Per questo, scom-pa-io dai loro oc-chi e causo che mi am-miri-no. Quando mi a-dora-no, com-pa-io ed e-spongo loro il Dhar-ma.

Posso fare tutto questo grazie ai miei poteri sovran-natu-ra-li. Vivo sul Sacro Monte dell' Aqui-la e anche nelle altre di-mo-re per a-saṃkhyā di kal-pa.

Le per-sone [cor-rot-te] pensa-no: “Questo mondo è un grande fuo-co. La fine del kalpa [della distru-zio-ne] è prossi-ma.” In real-tà questo mio mondo è pa-cifi-co. È colmo di dei e uomi-ni. Giar-di-ni, fo-re-ste e mae-stosi pa-laz-zi sono ador-nati con vari te-so-ri, albe-ri in-gioiel-la-ti porta-no molti fiori e frut-ti, gli esse-ri vi-ven-ti sono fe-li-ci, e gli de-i per-cuoto-no tam-buri ce-le-sti, ese-guendo vari tipi di mu-sica, e fa-cendo piove-re fiori mandā-ra-va sulla grande multi-tudi-ne e su di me.

[Questo] mio puro mondo è in-distrut-tibi-le. Ma le per-sone [cor-rot-te] pensa-no: “È pieno di do-lo-re, pa-u-ra ed altre soffe-ren-ze. Presto bruce-rà.”

A causa dei loro karma mal-va-gi, queste per-sone pec-cami-no-se non sa-ranno in grado di u-di-re neanche il nome dei Tre Te-so-ri per a-saṃkhyā di kal-pa.

A co-loro che hanno ac-cumu-lato meri-ti, che sono gen-ti-li e ret-ti e che mi vedo-no vi-vere qui espo-nendo il Dhar-ma, di-co: “La du-rata della mia vita è incom-mensu-rabi-le.” A co-loro che

mi vedo-no dopo tanto tem-po, di-co: “È dif-ficile ve-dere un Bud-dha.”

Posso fare tutto questo grazie al po-te-re della mia sag-gez-za. La luce della mia sag-gez-za non conosce limi-ti. La du-rata della mia vita è di in-ume-revo-li kal-pa. Ho otte-nuto que-sta lon-gevi-tà grazie ad anni di prati-che.

Tutti voi, saggi uomi-ni! Non dubi-ta-te! Rimuo-ve-te i vostri dub-bi, non ne ab-bia-te! Le mie pa-role sono vere, non fal-se.

Il medi-co che come espe-dien-te invi-ò un uomo per co-muni-care ai figli cor-rot-ti la morte del pa-dre, al fine di cu-rar-li, non fu accu-sato di falsi-tà, seb-be-ne fosse an-cora in vi-ta.

Allo stesso mo-do, sono il padre del mon-do. Salvo tutti gli esse-ri vi-ven-ti dalla soffe-ren-za. Poi-ché sono cor-rot-ti, dico che mi e-stingue-rò anche se non lo fa-rò. Se mi ve-desse-ro sem-pre, diver-rebbe-ro ar-ro-gan-ti e licen-zio-si e si at-tacche-rebbe-ro ai cinque desi-de-ri, così tan-to, da ca-dere nelle re-gio-ni mal-va-gie.

Sono a cono-scen-za di chi prati-ca la Vi-a e di chi non lo fa. Quindi e-spon-go vari in-segna-men-ti a tutti gli esse-ri vi-ven-ti se-con-do le lo-ro ca-paci-tà.

Pen-so co-stante-men-te: “Come posso cau-sa-re che tutti gli esse-ri vi-ven-ti entri-no nella Via in-supe-rabi-le e di-venti-no ra-pida-men-te Bud-dha?”

Sū-tra del Fiore di Lo-to del Dhar-ma Me-ravi-glio-so. Bodhi-sat-tva Mai Sprez-zan-te.
Ca-pito-lo ven-tesi-mo.

Un tem-po vi-veva un Bud-dha chia-ma-to Re Voce Pode-ro-sa.

I suoi po-teri sovran-natu-ra-li e la sua sag-gez-za era-no incom-mensu-rabi-li.

Gui-da-va tutti gli esse-ri vi-ven-ti, e co-sì, era ono-ra-to, con of-fer-te, dagli de-i, uomi-ni e dra-ghi.

Tempo dopo l'estin-zione di quel Bud-dha, i suoi in-segna-menti era-no quasi scom-par-si.

A quel tem-po vi-veva un Bodhi-sat-tva chia-ma-to Mai Sprez-zan-te.

I quattro tipi di de-vo-ti di quel tem-po era-no attac-ca-ti a vi-sioni er-ra-te.

Il Bodhi-sat-tva Mai Sprez-zan-te si re-ca-va da loro, e di-ce-va: “Non vi di-sprez-zo per-ché pra-tiche-rete la Vi-a e diver-rete Bud-dha.”

Quando sen-tiva-no que-sto, par-lava-no male di lui e lo abu-sava-no.

Ma il Bodhi-sat-tva Mai Sprez-zan-te soppor-tava tutto que-sto.

Co-sì, ha espi-ato il suo pec-ca-to.

Quando stava per ve-nire a man-ca-re, ha ascol-tato questo sū-tra, e i suoi sei orga-ni di sen-so si pu-rifi-caro-no.

Prolun-gò la sua vi-ta attra-verso i suoi po-teri sovran-natu-ra-li, ed e-spose questo sū-tra a molte per-so-ne.

Co-loro che era-no attac-cati a vi-sioni er-ra-te furo-no gui-dati sulla Vi-a dell' Illu-mina-zio-ne del Bud-dha da questo Bodhi-sat-tva.

Il Bodhi-sat-tva Mai Sprez-zan-te incon-trò in-nume-revo-li Bud-dha dopo la fine della sua vi-ta. E-spose questo sū-tra, ot-tenne in-nume-revo-li meri-ti, conse-guì ra-pida-men-te l'illu-mina-zione del Bud-dha in vir-tù di questi meri-ti ac-cumu-la-ti.

Il Bodhi-sat-tva Mai Sprez-zan-te di quel tem-po ero i-o.

I quattro tipi di de-vo-ti, che a quel tem-po era-no attac-cati a vi-sioni er-ra-te, furo-no in grado di incon-trare in-nume-revo-li Bud-dha, dopo che ebbe-ro ascol-tato le pa-role del Bodhi-sat-tva Mai Sprez-zan-te: “Diver-rete Bud-dha.”

A-des-so sono qui pre-sen-ti, in que-sta con-grega-zio-ne.

Sono i cinque-cento Bodhi-sat-tva e i quattro tipi di de-vo-ti, in-clu-si gli uomi-ni e le donne di fede pu-ra, che a-desso stanno ascol-tando il Dhar-ma da me.

Nella mia esi-stenza pre-ce-den-te, li ho in-corag-giati ad ascol-tare questo sū-tra, ov-ve-ro, il Dhar-ma ec-cel-so.

In tutte le mie esi-stenze pre-ce-denti ho inse-gnato loro la Vi-a per il Nir-vā-ṇa.

Ma, in veri-tà, questo è il sū-tra che ho inse-gnato loro a custo-di-re.

Questo Sū-tra del Fiore di Lo-to del Dhar-ma Me-ravi-glio-so può esse-re ascol-tato una sola volta in centi-naia di mi-lioni di mi-liardi di kal-pa, ov-ve-ro, in un in-conce-pibi-le nume-ro di kal-pa.

I Bud-dha, gli Ono-rati dal Mon-do, e-spongo-no questo sū-tra una sola volta in centi-naia di mi-lioni di mi-liardi di kal-pa, ov-ve-ro, in un in-conce-pibi-le nume-ro di kal-pa.

Per-ciò, chi-unque a-scolti questo sū-tra e prati-chi la Vi-a dopo la mia estin-zio-ne, non do-vreb-be nu-trire dub-bi su questo sū-tra.

Do-vrebbe e-sporre questo sū-tra con tutto il cuo-re, al-lora sarà in grado di incon-trare i Bud-dha in tutte le sue esi-stenze, e conse-gui-re ra-pida-men-te l'illu-mina-zione del Bud-dha.